

GLI EDILI A COMIZIO PER IL POSTO DI LAVORO



Un aspetto del comizio degli edili romani al Teatro Brancaccio. La manifestazione ha avuto al centro la richiesta di varare urgentemente la riforma urbanistica e gli altri interventi statali per rialzare l'occupazione

Dichiarazioni della delegazione

Continuerà l'azione della CGIL nella FSM

Progressi nel dibattito di Budapest che ha accolto alcune posizioni della Confederazione - I punti su cui la discussione è ancora aperta

Di ritorno da Budapest, la delegazione della CGIL è composta dagli on. Novella, Santi e Lama, segretari della CGIL, e dai rappresentanti italiani nelle Unioni sindacali internazionali di categoria, Masetti e Anselmi. Ha rilasciato la seguente dichiarazione sull'andamento dei lavori del Consiglio generale della FSM: «In conformità agli orientamenti affidati alla delegazione dal Comitato esecutivo della CGIL, abbiamo sostenuto con particolare impegno alcuni punti fondamentali la cui attuazione deve rappresentare una vera svolta della politica fin qui seguita dalla FSM».

«Più precisamente, i problemi da noi sollevati sono stati i seguenti: il carattere sindacale di massa della FSM e l'autonomia dagli stati e dai partiti; articolazione della FSM su basi regionali in relazione al tipo di problemi e alle strutture economiche e sociali esistenti nei vari paesi; presa di coscienza della oggettività del processo di integrazione economica in corso nei diversi paesi del mondo, necessità di un intervento attivo e coordinato da parte dei sindacati per far fronte all'azione di grandi concentrazioni monopolistiche e nell'Europa capitalistica; dibattito sui problemi operai e sulle attività dei sindacati nei paesi socialisti; azione della FSM nelle organizzazioni nazionali ad essa aderenti, per l'unità dei sindacati su scala nazionale e per l'azione fra sindacati di diversa affiliazione a livello internazionale».

«Queste nostre posizioni sono state convenientemente sostenute negli interventi dei rappresentanti della CGIL Novella e Santi e nella dichiarazione di voto di Lama».

«Di fronte a queste nostre posizioni, ci è sembrato di poter registrare alcuni progressi per la considerazione

Aumentata del 6,6% l'attività edilizia

Secondo le rilevazioni statistiche governative le abitazioni costruite nel periodo gennaio-agosto di quest'anno, nei comuni capoluoghi di provincia e negli altri comuni con oltre 20 mila abitanti (dati censimento 1961), sono risultate 151.061, con un aumento del 6,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La ripartizione, nelle tre grandi zone geografiche, è la seguente: Italia nord-occidentale 49.818, con un aumento del 6,4%; Italia nord-orientale e centrale 61.862, con un aumento dell'11,5%; Italia meridionale e insulare 39.381, con un aumento del 3,7%.

Al primo incontro

Gomma: trattative rotte sul contratto

I padroni vogliono rinnovare soltanto la copertina - Nuovi scioperi nell'abbigliamento e nelle aziende del legno - Mediazione domani per le fibre

Le trattative per il contratto dei 40 mila lavoratori della gomma (Pirelli, Michelin, Ceat, Incet, Superga, ecc.) si sono rotte alla prima riunione. Gli industriali dopo una specie di conferenza sulla «difficile» situazione del settore, hanno detto con brutale semplicità: «Questo contratto andrebbe rinnovato "in meno", cioè detraendovi quanto c'è di troppo rispetto alle nostre possibilità; comunque, per non creare guai a voi sindacati nei confronti dei lavoratori, e per non disturbare la pace nelle fabbriche, possiamo accettare un contratto così com'è, magari cambiando la copertina».

ABBIGLIAMENTO — La resistenza politica del padronato alle richieste dei lavoratori in occasione del rinnovo dei contratti è dimostrata dal rifiuto in corso da parte dell'abbigliamento (confezioni in serie, con 300 mila lavoratori; calze e maglie con 180 mila; calzature con 120 mila). In una situazione congiunturale fra le più positive, il presidente degli industriali del ramo — deputato del Pli — ma in realtà a tutti gli associati dell'ANIA una lettera in cui detta una linea ultranzista al padronato, criticando quei gruppi di imprenditori i quali — danno per scontato che non si può rinnovare un contratto lasciando del tutto inalterate le retribuzioni — «La mia linea non è intransigente, ma è una ferma resistenza ai consentimenti di uscire vittoriosi dalla lotta. Un contratto di 48 ore della settimana scorsa fra le confezioniste e le operaie delle calze e maglie. Ha prevalso, infatti, la posizione intransigente, nonostante le divisioni nel fronte padronale. Da questa situazione i sindacati e i lavoratori hanno tratto la convinzione che occorre proseguire e intensificare la lotta, per battere gli "ultimi" rinnovatori del contratto. Uno sciopero di 48 ore è già stato proclamato per il 6-7 novembre nelle calze e maglie; nelle confezioni in serie, il rinnovo è già stato accettato la proposta CGIL di astensioni articolate, si effettuerà uno sciopero della stessa durata, in data che verrà fissata oggi».

LEGGIO — Dopo il ciclo di scioperi articolati, i 300 mila lavoratori del legno — in lotta da luglio per il contratto — hanno ottenuto alcune astensioni unilaterali per tutto il mese prossimo. Ecco le date fissate dalle tre organizzazioni di categoria: 5 novembre: 10-11 novembre; 11-18 novembre; 1 dicembre. Complessivamente, sono dunque sei giornate di lotta. In-

Fermate negli Enti locali

Le Federazioni dei dipendenti degli enti locali CGIL-CISL-UIL riconfermano, sia per la giornata di oggi che per il prossimo venerdì 30 ottobre le astensioni di lavoro per la durata di 2 ore quale protesta contro il governo che, a distanza di oltre un anno dalle decisioni della Commissione apposita, non ha provveduto ad inoltrare il progetto di legge per la rivalutazione delle pensioni dei dipendenti degli enti locali.

Tale atteggiamento, che ha creato una situazione insostenibile sia presso i pensionati e sia per coloro che dovrebbero essere collocati in pensione, è giustificabile in quanto la Cassa di Previdenza ha attualmente un patrimonio di 700 miliardi e perciò la spesa relativa per l'adeguamento non inciderebbe nel bilancio dello Stato.

Convegno a Roma dei «miglioratori»

Legge sulla colonia violata da 32 prefetti

Trentadue prefetti hanno violato la legge n. 327 che stabilisce l'affrancabilità delle colonie miglioratorie che abbiano durata superiore ai trent'anni. In tutto il Mezzogiorno, praticamente, le prefetture — ad eccezione di quelle di Bari, Lecce (con un anno e mezzo di ritardo), Cosenza, Reggio Calabria e Pescara — si sono rifiutate di applicare le disposizioni dell'art. 1 della legge il quale prevede che i prefetti debbano costituire delle Commissioni provinciali e per mezzo di esse elaborare e pubblicare le tabelle dei «canoni enfiteutici» destinati a sostituire gli attuali riparti del prodotto agricolo e la base della successiva affrancazione. La legge incarica i prefetti di

fare i canoni e basta, escludendo ogni possibilità di entrare nel merito della applicabilità o meno della legge. Ci troviamo di fronte, quindi, a una tipica «omissione di atti di ufficio», fatta in nome e per conto della grande proprietà terriera che la legge colpisce eliminando l'antico abuso dell'appropriazione delle migliori terre dai contadini.

Questo fatto spiega il rilievo politico del convegno tenuto ieri a Roma, presso Palazzo Brancaccio, dall'Alleanza contadina, presenti 700 delegati delle province meridionali. Il tentativo di bloccare alla Camera la legge del socialdemocratico sen. Schirotta, benché limitata a un provvedimento che ben poco aggiunge alla n. 327 in quanto si propone soltanto di chiarire ulteriormente l'interpretazione, appare così in tutta la sua gravità.

La legge n. 327, ottenuta allo scadere dei governi Fanfani dopo due decenni di lotte, è sembrata «troppo avanzata» alla DC che cerca ora di ostacolarne in ogni modo l'applicazione. Per far ciò si è giunti a una calcolata divisione delle parti: da una parte il governo avalla la posizione illegale dei prefetti, dall'altra il gruppo parlamentare cerca di modificare la «legge» del sen. Schirotta, ma per far trascorrere altro tempo; in ultimo si sviluppa un'offensiva degli agrari che va dal puro e semplice rifiuto di prendere in considerazione le richieste dei contadini, alle denunce per appropriazione indebita del prodotto agricolo già presentate presso la Corte Costituzionale.

La relazione svolta al convegno da Eno Bonifazi, a nome della segreteria dell'Alleanza, ha messo tuttavia in rilievo anche un bagaglio di successi ormai ragguardevoli. Proprio ieri è stato annunciato che a Lecce, dopo la battaglia per la spartizione dell'Uva, la Commissione riconvocata dal prefetto ha deciso di fare le tabelle. In altre provincie, invece, fra le più difficili a causa delle decine di sequestri ordinati, sono centinaia i coloni che hanno trattenuto l'80% del prodotto come «acconto» sulla applicazione della legge. Al sequestro si è giunti anche in provincia di Reggio Emilia dove il prefetto, riunita la Commissione (pur avendone escluso il rappresentante dell'Alleanza), sta ancora manovrando per fargli emettere il non richiesto «parere» che la colonia miglioratoria... non esiste.

Assai grave è la situazione in Sicilia. Qui tutti i nove prefetti si sono pronunciati contro l'applicazione della legge, sovrapponendo il proprio arbitrio alla sovranità del Parlamento. All'assemblea regionale, invece, un progetto di legge che abbassa il prezzo di acquisto a 10 anni (vigneto) la durata del contratto, richiesta per avviare l'affrancazione, è stata respinta con lo stesso pretesto che si sarebbe dovuto applicare la legge nazionale, sistematicamente sabotata dai prefetti.

Il principio su cui è basata la legge n. 327, e cioè che il lavoro incorporato nelle migliori possa trasformarsi in proprietà della terra per il contadino, deve essere invece applicato in tutta la sua estensione nell'agricoltura meridionale. A questo scopo al convegno sono state avanzate proposte sia per abbassare a 10 anni la durata richiesta per i contratti ai fini dell'affrancazione, sia per una legge che stabilisca in generale la proprietà delle migliori apportate dai contadini in tutti i contratti di colonia parziaria, affitto ed enfiteusi e la loro validità ai fini dell'acquisto della terra.

Il convegno è terminato con l'impegno a sviluppare una vigorosa campagna politica e vertenziale. Ne ha tratte le conclusioni il vicepresidente dell'Alleanza Selvino Bigi. I punti principali del programma varato sono: richiesta di formulazione delle tabelle in tutte le regioni meridionali; immediata approvazione da parte della Camera della legge Schirotta (una delegazione si è recata, ieri stesso, a sollecitarla); ripartizione all'80% a favore del colono del raccolto oleario o agrumicolo; azione per chiarire anche alla magistratura la portata della legge, ora richiamata dall'art. 13 della legge sui patti agrari.

Protesta degli emigrati in Svizzera

Il Comitato esecutivo della Federazione delle colonie libere italiane in Svizzera si è riunito in via straordinaria il 26 ottobre. Il Comitato ha segnalato il pericolo che, a seguito degli interventi di alcuni ambienti politici e sindacali elvetici, il rinvio dell'applicazione dell'accordo sulla emigrazione crei le condizioni per giungere anche al ridimensionamento dei miglioramenti ottenuti.

L'esecutivo ha invitato tutti gli interessati ad esprimere la disapprovazione più netta ad ogni rinvio. Ha approvato inoltre questa risoluzione: «Il C.E. della Federazione, constatata che la richiesta di aggiornare l'applicazione provvisoria del nuovo accordo di emigrazione, firmato a Roma il 10 agosto scorso, ha suscitato vivo malcontento e apprensione fra l'emigrazione italiana che considera l'aggiornamento come una grave lesione dei propri interessi economici e morali, invita i governi italiano e svizzero a tener fede agli impegni assunti applicando le clausole dell'accordo a partire dal 1° novembre 1964».

Tivoli

Bloccate da 37 giorni le cave

Dimostrazione operaia sulla via Tiburtina Oggi sciopero e manifestazione a Siena

I cavatori di travertino della provincia di Roma sono giunti ieri al trentasettesimo giorno di sciopero. Sono oltre quattromila lavoratori che si battono perché il contratto, scaduto da giugno, sia rinnovato con un aumento dei salari pari al 25%. Nel corso di un convegno avvenuto due settimane fa al ministero del Lavoro, gli industriali offrirono appena il 2,5 per cento. La lotta, perciò, è ripresa, più decisa e unitaria.

I cavatori di travertino abitano quasi tutti nella zona di Tivoli di Guidonia, Villaalba, Montecelio, Marcellina, sulla via Tiburtina. Svolgono un lavoro durissimo, con l'acqua siallo alle ginocchia, per otto ore continue. I profitti degli industriali, in questi ultimi anni, sono saliti alle stelle. L'uso del travertino è aumentato nella edilizia, facendo concorrenza al marmo. La crisi nella costruzione di case si è fatta sentire relativamente in questo settore, perché contemporaneamente è aumentata l'esportazione.

L'altra sera c'è stata una convocazione all'ispettorato del Lavoro per un tentativo di compromesso. I rappresentanti dell'Unione industriali e dell'Assomero non si sono fatti vedere. Quando in notizia che le trattative si erano concluse con un nuovo nulla di fatto, è giunta ieri mattina ai lavoratori la notizia, al picchetto operaio di piazza, di un mese sostiano davanti alle cave, spontaneamente un lungo corteo si è formato nella zona di Villaalba. Un migliaio di operai si è riversato sulla via Tiburtina, davanti ai cancelli della cave della Montecelini. Il traffico sulla strada è rimasto bloccato a lungo. Decine di decine di poliziotti, con le camionette, sono stati inviati da Roma. Non sono accaduti incidenti. Lo sciopero continua.

A Siena, invece, la battaglia contrattuale dei lavoratori lapidei stocia oggi in uno sciopero di 24 ore in tutta la provincia. I contadini continueranno da tutti i centri nel capoluogo, per dar vita ad una forte manifestazione contro l'intransigenza dei padroni che le «difficoltà congiunturali» non giustificano. Infine, prosegue a Carrara la vasta agitazione dei marmisti, nell'ambito di quella contrattuale. L'azione operaia ha già avuto punte assai acute.

Venerdì e sabato in sciopero i ricercatori del CNR

Il Consiglio nazionale della Associazione nazionale ricercatori del CNR, riunitosi a Bologna nei giorni scorsi per esaminare i problemi relativi allo stato giuridico ed economico della categoria, ha dato mandato al Comitato esecutivo dell'Associazione — è detto in un comunicato — di condurre un'azione decisa e ininterrotta per respingere il progetto di «contratto tipo» preparato dall'amministrazione del Consiglio nazionale delle ricerche, il cosiddetto contratto-tipo è stato giudicato nella riunione assolutamente inaccettabile. I ricercatori effettueranno nei giorni 29 e 31 p.v. uno sciopero di protesta come primo di una serie di azioni tendenti ad impedire l'approvazione del progetto del CNR.

Zuccherieri

Ancora aperta la grave vertenza alla SAZA di Avessano (querciferio del Tormona). Ieri i padroni della fabbrica si sono impegnati solo a far conoscere, entro la fine del mese, l'ammontare dell'«usua tantum» che sarebbero disposti a corrispondere alle maestranze, mentre queste rivendicano un miglioramento delle attuali retribuzioni. Gli operai hanno deciso di proseguire lo sciopero.

Dichiarazione alla stampa

Santi sulle cause del voto FIAT

In riferimento alle polemiche aperte dai risultati delle elezioni alla FIAT, l'on. Santi, segretario della CGIL ha dichiarato: «Ritengo valido e persuasivo il commento della organizzazione di categoria della CGIL, della situazione aziendale e della condizione generale operaia di oggi, attribuiscono l'insuccesso della FIOM a "un rivendicazionismo privo di prospettive", ritengo opportuno ricordare che non si può certo parlare di politica irresponsabile da parte della FIOM. L'insuccesso ha colpito anche la CISL che, proprio alla FIAT, ha condotto con la FIOM una politica responsabile, contrastata da quella padronale, diretta a svuotare il sindacato delle sue capacità contrattuali».

«Se vogliamo fare un discorso più approfondito sulle responsabilità, che non ricalchi i luoghi comuni e interessi della "Stampa", organo della FIAT, non possiamo non vedere quella che investe anche taluni settori di governo per l'attacco generale ai sindacati, attacco, questo, che favorisce lo scetticismo e lo scoraggiamento. D'altra parte la politica congiunturale in corso, cui non corrisponde una contropartita attiva per la tutela dei diritti dei lavoratori e l'arrestamento della situazione politica che ne consegue, incoraggiano obiettivamente la controffensiva padronale».